



*Il trauma migratorio (prevenzione e
cura dei minori stranieri)*

*prospettive
etn cliniche*



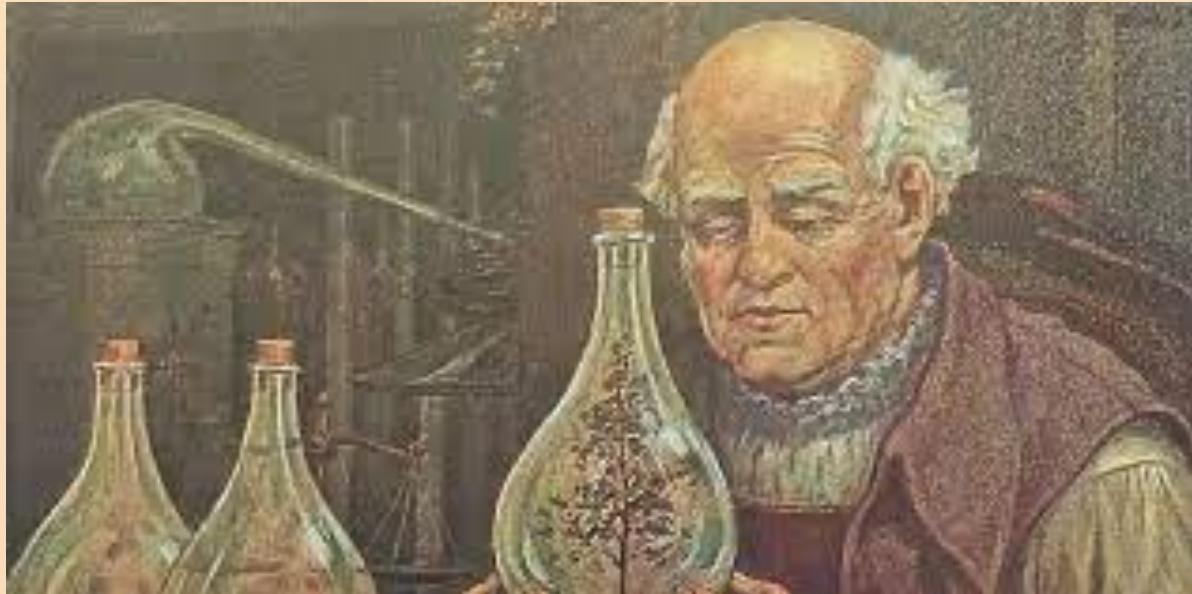
Metisafrica odv
Via Santa Felicita 9
Verona

Trieste, 26 giugno 2025

Paracelso, 1493 – 1541

Il medico deve tener conto della regione in cui il paziente vive, cioè della sua tipologia e delle sue peculiarità. Poiché ogni paese è diverso dagli altri. La sua terra è diversa, le sue pietre, i vini, il pane, la carne e ogni cosa che cresce e prospera in quella specifica regione.

Ciò significa che ogni paese, oltre alle proprietà generali comuni al mondo intero, ha le proprie specifiche proprietà. Il medico deve tenere conto di questo.

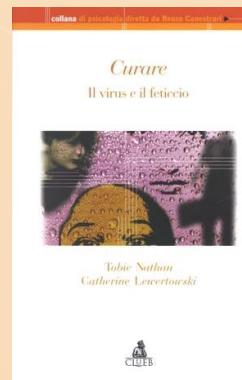
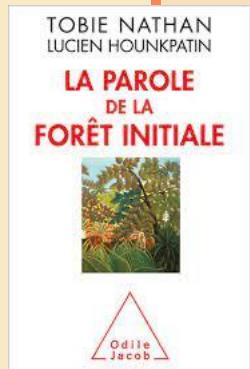
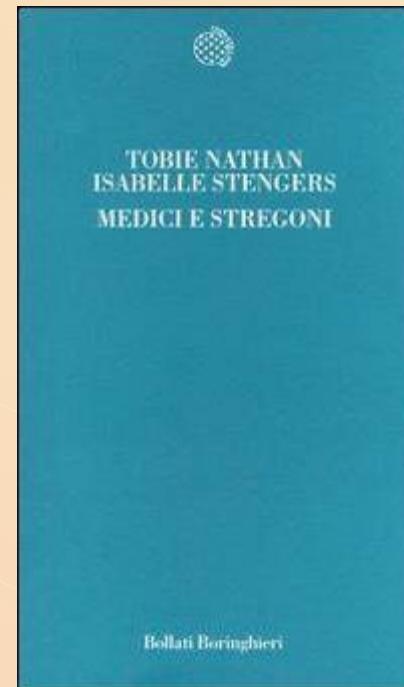
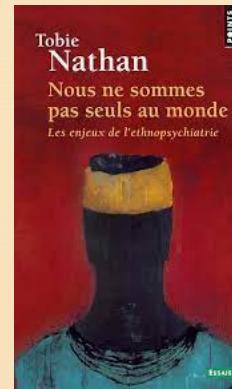
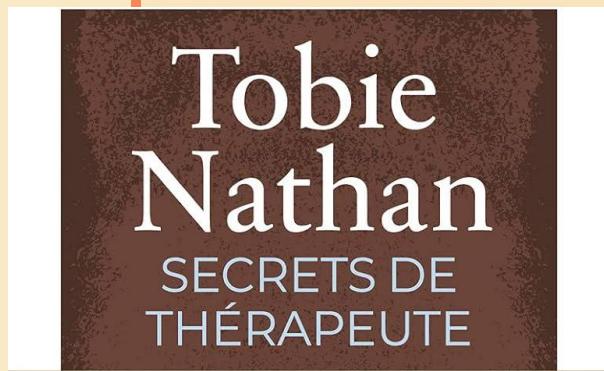




L'Etnoclinica, per prima, ha saputo accogliere la parola specifica delle popolazioni non repertoriate, di questi marginali senza rappresentanti.

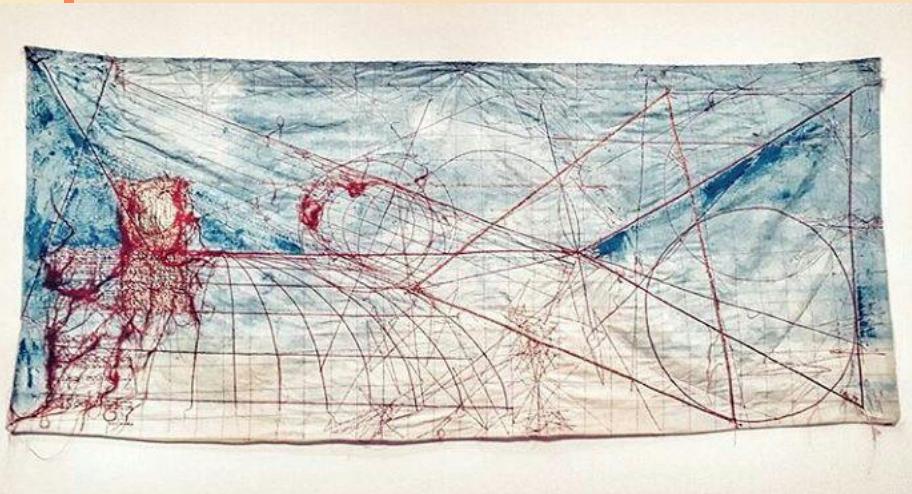
Ha saputo non squalificare la loro esperienza, riconoscerne la forza, il pensiero, la verità.

Tobie Nathan



L'approccio etnoclinico - Obiettivi

- Rompere l'isolamento della famiglia
- Mettere in continuità i mondi di origine e di residenza
- Creare connessioni quando l'identità si fonda sul trauma, sulla scissione o su una frattura
- Negoziare allontanamenti e riconciliazioni con la cultura d'origine



Il disagio

viene

- considerato all'interno del sistema culturale di riferimento della famiglia
- letto anche secondo i sistemi di cura tradizionali
- inserito in un disordine che trascende la vicenda del singolo



L'approccio etnoclinico

- non stigmatizza il paziente come responsabile
- inserisce la sofferenza nella cornice della comunità di appartenenza
- trasforma la comunità in supporto terapeutico
- non cerca le cause ma possibili narrazioni di senso
- costruisce insieme al paziente una diagnosi condivisa



Da anni lavoro con i migranti e attiro l'attenzione sulla follia di considerarli nella loro nudità, come se non venissero da nessuna parte, non appartenessero a nessuno, e trattarli da orfani senza dèi né miti.

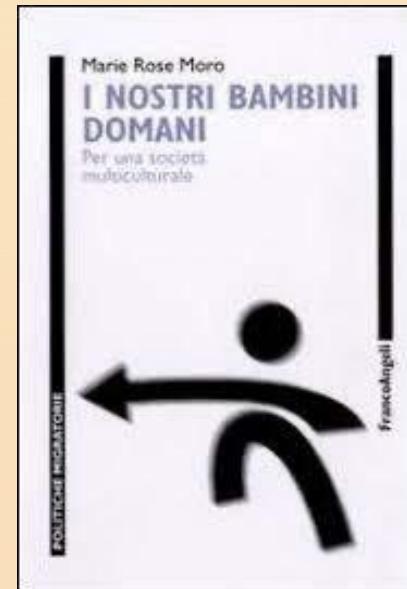
Per questo ho immaginato un dispositivo clinico che rispetti le loro lingue, quelle dei loro genitori, dei loro avi, dispositivi che facciano appello alle risorse dei loro mondi.

Tobie Nathan, Les âmes errantes

Ripensare l'incontro

- Il lavoro clinico con i migranti risulta talvolta poco efficace qualora venga proposto un quadro terapeutico classico, faccia a faccia.
- Occorre pensare ad un modo di accogliere che permetta un vero incontro, perché avvenga questo incontro.
- Nel dispositivo faccia a faccia proposto da noi il materiale raccolto da pazienti provenienti da società non occidentali è talora povero perché non sono presenti i parametri necessari per l'instaurarsi di una relazione.

■ *Marie-Rose Moro, Isabelle Réal*



Il gruppo che accoglie e prende in carico viene sempre accettato facilmente dai pazienti, essendo più vicino alle modalità di curare del proprio paese.

È spesso accettato meno volentieri dalle équipe curanti, più abituate a dispositivi di cura duali.

L'apprendimento dell'alterità riguarda tutti.

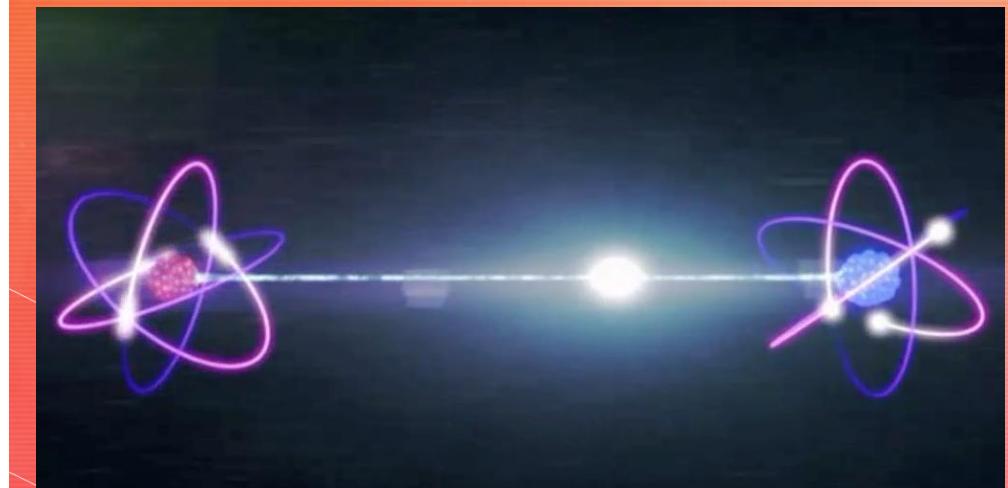
Marie Rose Moro, Isabelle Réal





Coscienza progressiva

coscienza annessiva



Il trauma migratorio

Si tratta di evento psichico:

a causa della rottura della cornice esterna, la migrazione provoca una rottura della cornice culturale interiorizzata.

MIGRAZIONE COME:

- 1 - una privazione di risorse
- 2 - una rottura della coerenza del se'
- 3 - una spinta ad una elaborazione solitaria di un'esperienza traumatica
- 4 - spesso c'è un peggioramento dato da un sistema di cura cieco agli ostacoli che le persone incontrano nella migrazione

Marie Rose Moro, Manuale di psichiatria transculturale



- La condizione migratoria si pone come un significativo fattore stressante (*crisi*), su di una popolazione che affronta un *attraversamento totale (crisi)*
- La migrazione sottopone individui e gruppi ad una diminuzione dei sistemi di compensazione e di difesa.

■ P. Cianconi



Sintomi dei minori isolati

I sintomi che sono più frequenti nei minori isolati sono:

- PTSD, ansia, depressione, patologie border-line e psicosi
- sintomi di angoscia severa, maggiori per le donne: principalmente causati dalla separazione dai genitori e dai numerosi eventi traumatici.

Sintomi

- Perturbazioni affettive severe
- Sintomi dissociativi
- Manifestazioni somatiche
- Alterazioni della percezione di sé
- Alterazioni della percezione
dell'aggressore
- Alterazioni della relazione con gli altri
- Alterazione dei sistemi di senso

Fasi dei sintomi

- **tentativi di raffigurazione del trauma** (sogni ricorrenti, tentativi di abreazione, anche nella veglia)
- **stato di allarme permanente** (ipersensibilità agli stimoli, anche minimi, collegabili all'evento traumatico)
- **stato di inibizione diffuso** (riduzione delle capacità dell'io, e dell'attività motoria)

La presa in carico

- ❖ non si lavora sugli eventi che hanno traumatizzato ma intorno ad essi
- ❖ non si trattano i ricordi del trauma, ma i suoi effetti, sulle tracce di esso
- ❖ grande attenzione al contro-transfert dell'operatore e del gruppo



La cura

Le rappresentazioni culturali

La ricostruzione o la costruzione della
filiazione

Le coordinate della comunicazione

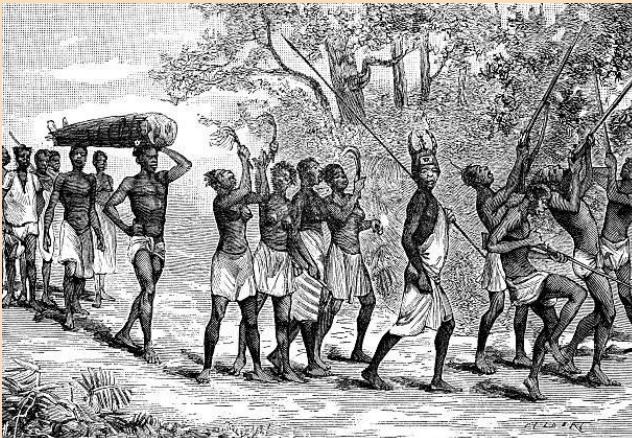
Altre modalità di espressione

Lo spazio diverso: il gruppo, il luogo

I differenti codici

Rischi di incomprensione (*mis-diagnosi*)

- Disorganizzazioni affettive severe
- Sintomi dissociativi
- PTSD
- Depressione
- Patologie border-line
- Episodi psicotici
- Vergogna
- Perdita delle credenze fondamentali
- Attraversamento di lutti
- Assenza dai riti funerari dei familiari
- Traumi e torture durante il viaggio





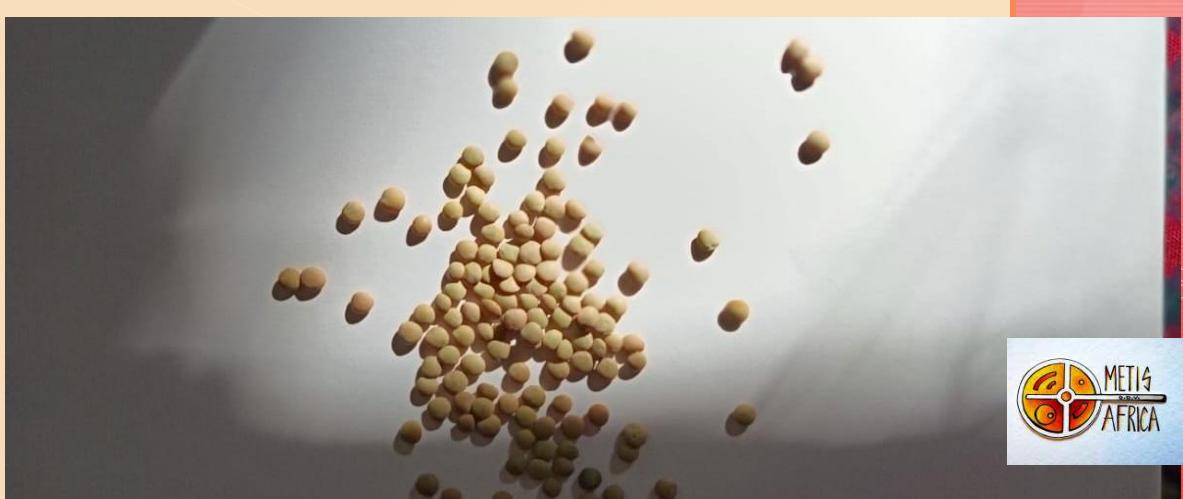
*Il trauma migratorio (prevenzione e
cura dei minori stranieri)*

*prospettive
etn cliniche*

Trieste, 10 luglio 2025







I semi e gli antenati

- Le ossa degli antenati sotto terra germogliano e rinnovano le generazioni: sono i semi del futuro (*questo vedevano gli iniziati durante i misteri eleusini*)
- Nei giorni dei morti si mangiano dolci a forma di favette, di ossa, di grano (*dalle nostre tradizioni*)
- I seni delle donne sono granai per i semi degli antenati (*dalle poesie e canzoni africane*)

..... per questo

In tutte le civiltà tradizionali l'uomo è ricco di ciò che ha donato e non di quanto possiede, murandolo nelle casseforti o nei silos come nelle tombe.

Il seme per la semina è morto, conservato nelle casse o nelle giare, e prende vita solo se è dato alla terra, gettato al vento.

(J. Servier, L'uomo e l'invisibile)









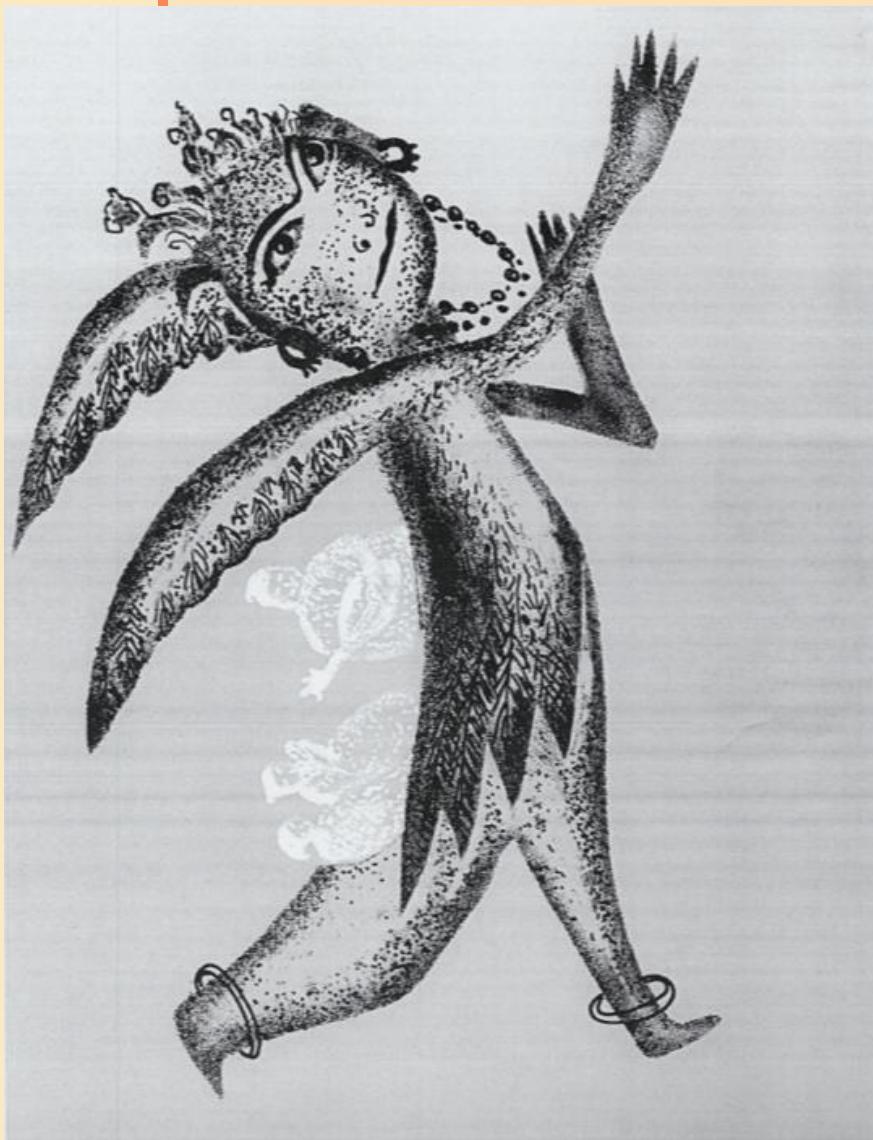
- Raccontami, nonno Dembo,
raccontami i tuoi antenati.

- I miei antenati, piccolo Chaka,
avevano il cuore chiaro come il latte.
Così il loro spirito continua
a vivere in mezzo a noi.
Un giorno, mio piccolo Chaka,
anche io raggiungerò il paese
dove il sole non tramonta più,
il paese degli antenati.
Ma, se tu ascolti bene,
continuerai a sentire la mia voce
nel bisbigliare del vento,
nel fremito delle foglie,
nello scricchiolio della sabbia
sotto i tuoi piedi.

E non mi dimenticherai più...

M. Sellier, M. , L'Afrique, petit Chaka





- Raccontami, Nonno Dembo,
raccontami gli spiriti della boscaglia.

- Gli spiriti, piccolo Chaka,
gli spiriti sono dappertutto.
Sono come il serpente.
Si nascondono nei ciuffi
d'erbe gialle, tappezzano
le cavità dei tamarindi,
scivolano sotto le pietre roventi.
Sono invisibili come l'aria,
e leggeri come la brezza
quando talvolta ci sfiorano.
Vegliano, gli spiriti
della boscaglia, vegliano
sui villaggi e sulle coltivazioni,
sulle madri e sui loro bambini,
sui vecchi e su quanti
non lo sono ancora.

Ma la notte, piccolo Chaka,
la notte tutto si capovolge.



Gli invisibili

Sono i djinn, i proprietari dei luoghi, i profumi, gli stranieri, i demoni, gli esseri che abitano la natura incolta, lo spazio non organizzato e perso, le crepe, i mondi a rovescio, le rovine e le immondizie, i canali di scolo, le acque, il sangue sacrificale.

Sono i maestri della profusione, della fertilità, della generazione, esseri dall'intenzionalità molto forte, sono moltissimi...



L'invisibile si trova sempre in sostanze dalle forme
incerte: sabbia, acqua, cielo, terra,
sangue degli animali, movimento imprevedibile di un
animale, volo degli uccelli,
gli animali stessi e gli uccelli,
alberi disordinati e spinosi,
vortici di vento, gorghi d'acqua, movimenti a mulinello,
...







Wallah – rivela dunque Ghali – è un sogno che ho fatto durante la pandemia, attraversavo una terra simile a quella delle mie origini assieme al mio Jin. Al mio risveglio tutti la cantavano e la ballavano ma non riuscivo a capire se era vero o frutto della mia immaginazione. Io non esisto ma so che ora Wallah è fuori ovunque»